

Concorso Fiabe ANCIU anno 2020-21 – Terzo premio



L'acqua dei pozzi – di Felicia Sicignano - UniTrento

Lo tenevo sempre con me quel libricino, me l'aveva regalato il nonno. Aveva una copertina tutta bianca con sopra un bimbo biondo vestito anche lui di bianco che guardava le stelle.

“Dei disegni piuttosto infantili!” rifletteva il piccolo Giorgio tra sè e sè mentre tentava di leggerne il titolo: “Il pic-co-lo...prin-ci-pe!”.

Il nonno me lo aveva consegnato con grande solennità, come era solito fare tutte le volte che doveva impartire qualche lezione importante, e aggiungendo “Di tutti i regali questo è certamente il più prezioso che io ti possa fare! Nella mia dedica contiene un segreto che scoprirai quando imparerai a leggere...Cerca...Cerca sempre i pozzi nei deserti!”

Ma mio nonno i pozzi non li cercava, li costruiva. Infatti era sempre in viaggio per paesi lontani, così lontani che non ne capivo mai i nomi, più erano lontani più i nomi diventavano incomprensibili. Costruiva pozzi dove le persone si potevano

dissetare, e mi raccontava che tanti bambini come me si ammalano per la mancanza d'acqua pulita da bere e non hanno nessuno che si preoccupi per loro.

“Ma c'è il mare! C'è tanta acqua per tutti!” protestavo io ogni volta che lui doveva partire.

“Si ma dentro c'è il sale...con quella al massimo ci puoi cuocere la pasta! Lo sai che quella da bere cresce sotto terra?”

Io non capivo bene perché a noi uscisse dai rubinetti, forse in quei posti lontani tutto era diverso. Il nonno una volta mi mostrò una foto, lui era a fianco ad un suo pozzo di mattoni rossi e anche le persone erano diverse, scure in viso e con denti bianchi e grandi come i loro sorrisi. Al nonno piaceva aiutarli e mi raccontava sempre che noi ci preoccupiamo di avere la pancia grossa perché troppo piena, mentre loro si preoccupano di avercela troppo grossa perché vuota. A volte proprio non riuscivo a capirlo, ma sapevo che sicuramente lui aveva ragione.

Così per farlo felice imparai a leggere prestissimo. Avevo appena sei anni e mi impegnai tanto per imparare a leggere bene e velocemente, così da poter dire al suo ritorno “Nonno, ora anche io conosco il tuo segreto!”; ma tornò dormendo e non glielo potetti più dire. Glielo sussurrai all'orecchio, ma non so se quando le persone dormono così profondamente ti possono sentire. Mia mamma, ad esempio, non so come faccia, ma si sveglia sempre appena mi sveglio io, o il gatto o mio padre; io invece non sento mai niente di quello che accade mentre dormo.

Dico questo perché all'età di appena sei anni avevo finalmente decifrato la dedica sul libro regalatomi: "Costruisci un mondo in cui non ci sarà più bisogno di dormire per vedere realizzati i propri sogni!". E fu così che per una settimana non riuscii più a dormire, finché una sera, mentre ero tra le braccia stremate di mio padre che nel tentativo di farmi addormentare era finito per crollare lui, chiusi gli occhi. L'ultima cosa che sentii furono le

parole che uscivano dalla TV lasciata accesa. Si capiva solo che tante persone erano arrabbiate e preoccupate perché il mare stava salendo e forse saremmo annegati tutti. Io pensai che il nonno in tutto quel mare ci avrebbe cotto tanta pasta per i bimbi con la pancia grossa ma stranamente vuota.

Mi risvegliai in un deserto tutto giallo. Ero felice perché lì c'era stato anche il piccolo principe, e il nonno, l'avevo letto nel libro. Ma dopo un pò cominciai ad avere molta sete. Scavavo, ma l'acqua non cresceva sotto terra come lui mi aveva detto, o forse bisognava andare molto a fondo. Quando mi rialzai arrabbiato e preoccupato, da lontano vidi il pozzo rosso delle foto che mi portava mio nonno. Ero così felice e ricordai che lui mi aveva spesso detto di cercare sempre i pozzi nei deserti e anche il piccolo principe lo diceva che ce n'è sempre uno se cerchi bene, solo che io non ci avevo pensato subito. Ma rimasi sorpreso quando mi accorsi che quello che avevo trovato io era vuoto. Cominciai a piangere, mi sentivo abbandonato e stanco, fino a quando all'improvviso sentii una mano sulla spalla. Era un bimbo con la pancia grossa e i denti bianchi, e sorrideva.

- "Perché piangi tanto?" mi disse.
- "Ho sete, sono solo, il nonno è andato via e i suoi pozzi non funzionano più!"
- "Ma qui non c'è bisogno di pozzi! Guarda!"

Mi girai e vidi centinaia di persone. Erano tutte nel mare a giocare. C'erano fiumi che scendevano dal cielo, dalle nuvole, ma scendevano adagio, senza fretta, come se scorrendo si poggiassero sull'aria e finissero in mare. A volte sembrava che fosse il mare ad andare sulle nuvole. "Così nessuno sarebbe annegato!" pensai, ricordandomi delle notizie in TV.

All'improvviso intravedo mio nonno sulla riva che mi sorrideva salutandomi. Non riesco a respirare. Corro da lui e lo abbraccio forte, così forte che posso ancora sentire il calore, il suo odore, la sua mano grossa e callosa dietro la nuca, il respiro.

“Ho sete nonno! Perché i tuoi pozzi non funzionano più?”

“Perché qui puoi bere dal mare!”

“Ma non avevi detto che era salato?”

“Non qui! Qui c’è acqua per tutti e non appartiene a nessuno, né ai pozzi né ai rubinetti!”

Giocammo tutto il giorno fino a che, stanchi, ci appisolammo vicino ad una duna.

Mi risvegliai nel letto dei miei genitori. Mi sentivo allo stesso tempo triste e felice. Ero stato nel paese dove andava sempre il nonno ed avevo finalmente capito la sua dedica e anche il motivo per cui aveva deciso di dormire. Si era stancato il nonno di scavare così a fondo e viaggiare tanto lontano, quei bimbi sono tantissimi e lui da solo non ce la faceva più. Aveva preferito sognarlo ciò che desiderava. Ora aveva lasciato a me il compito di costruire un mondo dove non ci sarebbe stato più bisogno di dormire per vedere dissetati tutti i bimbi, senza più bisogno di pozzi. Quel giorno allora si potrà finalmente svegliare e rimanere con me a giocare tutto il giorno.